



Newsletter: Aprile – Maggio 2015

PROCURA EUROPEA

Risoluzione del Parlamento europeo del 29 aprile 2015 sulla proposta di regolamento del Consiglio, che istituisce la Procura europea.

Il 29 aprile 2015 il Parlamento europeo ha approvato la Risoluzione sulla proposta di regolamento del Consiglio, che istituisce la Procura europea. Nel documento in commento, il Parlamento ribadisce e conferma il contenuto della sua precedente Risoluzione, adottata il 12 marzo 2014, proponendosi di integrarne ed aggiornarne il contenuto, in relazione agli ultimi sviluppi del dibattito interno al Consiglio.

In particolare, la Risoluzione si concentra su alcuni specifici e delicati profili relativi all'organo inquirente europeo. In primo luogo, viene affrontato il tema dell'indipendenza della Procura europea, che richiede l'elaborazione di obiettive e trasparenti procedure di nomina dei suoi membri. Poi, il Parlamento si sofferma sul profilo della competenza, specificando come risulti indispensabile disciplinare, attraverso norme chiare e precise, sia la ripartizione delle competenze tra la Procura europea e le autorità nazionali, sia l'ambito di estensione della competenza accessoria dell'organo.

Quanto, poi, alle valutazioni relative alla struttura collegiale della Procura europea, il Parlamento mostra di ritenerla inadeguata ad assicurare un'efficace gestione dei procedimenti.

La Risoluzione si sofferma, inoltre, sui temi delle misure investigative e dell'ammissibilità delle prove nei casi transfrontalieri, evidenziando come tali profili dovrebbero essere disciplinati alla luce del principio del reciproco riconoscimento.

Infine, il Parlamento analizza i rilevanti aspetti del controllo giurisdizionale degli atti della Procura europea, nonché delle garanzie per gli indagati e gli imputati.

Testo consultabile all'indirizzo web:

<http://dirittopenaleeuropeo.it/risoluzione-del-parlamento-europeo-sulla-proposta-di-regolamento-che-istituisce-la-procura-europea/>

AGENDA EUROPEA SULLA SICUREZZA

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni.

(COM (2015) 185 final, 28 aprile 2015).

Con la Comunicazione in commento, la Commissione illustra l'agenda europea sulla sicurezza per il periodo 2015-2020, che si propone di sviluppare uno spazio di sicurezza interna all'Unione, in cui le persone siano protette nel pieno rispetto dei diritti fondamentali.

La strategia descritta all'interno dell'agenda evidenzia come il contributo dell'Unione possa apportare un effettivo valore aggiunto all'azione di sicurezza condotta dagli Stati membri, in considerazione della natura transfrontaliera ed intersettoriale delle minacce che l'Europa si è trovata ad affrontare negli ultimi anni. In particolare, la Commissione sottolinea la necessità di rafforzare le sinergie e la cooperazione tra i vari attori dell'Unione europea e degli Stati membri, elaborando una risposta condivisa, coordinata ed efficace.

L'azione prospettata all'interno dell'agenda si fonda principalmente sulla piena attuazione e sullo sviluppo degli strumenti già previsti dalla legislazione europea, nonché sull'adozione delle proposte in discussione tra le Istituzioni, al fine di agevolare ed incrementare lo scambio di informazioni, la cooperazione operativa e la fiducia reciproca.

Infine, l'agenda si sofferma sull'analisi dettagliata delle azioni chiave da intraprendere al fine di affrontare le tre priorità per la sicurezza europea, concernenti la lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata e alla criminalità informatica.

Testo consultabile all'indirizzo web:

<http://dirittopenaleeuropeo.it/agenda-europea-sulla-sicurezza-the-european-agenda-on-security/>

CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI

Relazione 2014 della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni in materia di applicazione della Carta dei diritti fondamentali.

(COM (2015) 191 final, 8 maggio 2015).

La Commissione ha pubblicato la quinta relazione annuale in tema di applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Dal documento emerge, in particolare, una sempre maggiore incidenza della medesima nelle decisioni dei Tribunali dell'Unione europea: in particolare, nel 2014 risultano essere 210 le decisioni pronunciate da detti Tribunali ove viene espressamente citata la Carta, a fronte di 114 nel 2013, 87 nel 2012 e 43 nel 2011.

Eppure, dai sondaggi effettuati dall'Eurobarometro tra il pubblico, risulta ancora una scarsa consapevolezza circa l'esistenza della Carta e dei suoi contenuti, con la conseguenza che va accresciuta, secondo la Commissione, la sensibilizzazione sugli organismi competenti a dirimere le questioni che attengono ai diritti fondamentali.

Nell'elaborato in commento, inoltre, la Commissione dà conto del processo di adesione dell'Unione europea alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, ribadendo il proprio impegno nel perseguimento di tale obiettivo, al fine di rafforzare i valori fondamentali, l'efficacia del diritto dell'Unione e la coerenza della protezione dei diritti fondamentali.

Testo consultabile all'indirizzo web:

<http://dirittopenaleeuropeo.it/relazione-sullapplicazione-della-carta-dei-diritti-fondamentali-dellue-2014/>

DIRITTI FONDAMENTALI NELL'UNIONE EUROPEA

Parere del Comitato europeo delle Regioni – Gli enti locali e regionali e la protezione multilivello dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali nell'Unione europea.

Publicato in G.U.U.E. il 28.4.2015, C. 140/32.

Il Comitato europeo delle regioni, nell'esprimere parere favorevole alla proposta della Commissione di creare un quadro per la protezione dello Stato di diritto dell'UE, evidenzia l'importanza dell'attuazione e della promozione del modello di *governance multilivello*.

Al fine di garantire e promuovere i diritti fondamentali, il Comitato esprime la necessità del coinvolgimento dei diversi livelli di governo e della società civile sia in senso verticale, attraverso il rafforzamento della partecipazione e della corresponsabilità dei rappresentanti eletti a livello regionale e locale, sia orizzontale, attribuendo poteri e responsabilità a soggetti appartenenti a settori della società diversi da quello politico, tra cui quello socioeconomico, educativo e sanitario.

In conclusione, vengono proposte una serie di misure concrete rivolte sia agli enti regionali e locali, affinché si rendano partecipi della promozione dei diritti fondamentali e dei pilastri dello Stato di diritto, sia allo stesso Comitato, il quale si impegna ad esaminare e valutare l'utilità e la necessità di alcuni strumenti. Tra questi, si fa riferimento alla creazione di uno sportello di segnalazione cui possono rivolgersi gli enti locali, nonché la costituzione di un'intesa tripartita con il Congresso del Consiglio d'Europa e l'Agenzia europea per i diritti fondamentali, al fine di contribuire alla tutela dello Stato di diritto nell'Unione Europea e favorire il modello di *governance multilivello*.

Testo consultabile all'indirizzo web:

<http://dirittopenaleeuropeo.it/parere-del-comitato-europeo-delle-regioni-gli-enti-locali-e-regionali-e-la-protezione-multilivello-dello-stato-di-diritto-e-dei-diritti-fondamentali-nellunione-europea/>

PIANO D'AZIONE PER I DIRITTI UMANI E LA DEMOCRAZIA

Comunicazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio – Piano d'azione per i diritti umani e la democrazia (2015-2019), "Mantenere i diritti umani al centro dell'azione dell'UE".

(JOIN (2015) 16 final, 28 aprile 2015).

La Comunicazione in commento riguarda l'adozione di un piano di azione in tema di diritti umani e democrazia, con riguardo al periodo 2015-2019, anche alla luce dell'aumento dei conflitti e della globalizzazione, che comportano nuove sfide e complicazioni per la tutela dei diritti umani.

Questi ultimi rappresentano, dunque, come in passato, l'epicentro dell'azione esterna dell'Unione europea e la Commissione – richiamati i settori già identificati nel precedente piano d'azione, relativo agli anni 2012-2014 – prende atto della necessità di un rinnovato impegno politico e di sforzi aggiuntivi.

Nello specifico, il piano d'azione individua cinque settori strategici che riguardano, in particolare: *i)* l'aumento del coinvolgimento degli attori locali; *ii)* l'esame diretto dei principali problemi in materia di diritti umani, da attuare per il tramite del mantenimento del necessario equilibrio tra diritti civili e politici da un lato, ed economici, sociali e culturali dall'altro; *iii)* l'adozione di un approccio globale sui diritti umani in situazioni di conflitto e di crisi; *iv)* la presa in considerazione della coerenza e dei problemi relativi ai diritti umani negli aspetti esterni delle politiche dell'Unione europea; *v)* la sensibilizzazione della cultura dei risultati nei diritti umani e nella democrazia, anche per il tramite del miglioramento dell'utilizzo degli strumenti, delle attività e

delle politiche esistenti, nonché mediante l'elaborazione di impostazioni più strategiche ed orientate ai risultati.

Testo consultabile all'indirizzo web:

<http://dirittopenaleeuropeo.it/comunicazione-congiunta-al-parlamento-europeo-e-al-consiglio-piano-dazione-per-i-diritti-umani-e-la-democrazia-2015-2019-mantenere-i-diritti-umani-al-centro-dellazione-dellue/>

TRASFERIMENTO DI FONDI E DATI INFORMATIVI

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo riguardante la posizione del Consiglio sull'adozione di un regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante i dati informativi che accompagnano i trasferimenti di fondi.

(COM (2015) 187 final, 27 aprile 2015).

La Commissione europea dichiara di appoggiare la posizione del Consiglio in merito all'adozione di un regolamento in tema di dati informativi che accompagnano i trasferimenti di fondi.

In particolare, la Commissione fornisce il proprio appoggio alle disposizioni della proposta che impongono ai prestatori di servizi di pagamento la comunicazione delle informazioni relative tanto all'ordinante, quanto al beneficiario, al fine di prevenire, investigare ed individuare i casi di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo.

Tra gli obiettivi della proposta, peraltro, vi è anche quello della creazione di uno *standard* internazionale uniforme, che consenta alle autorità nazionali l'esercizio di un'azione più incisiva contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo.

Testo consultabile all'indirizzo web:

<http://dirittopenaleeuropeo.it/comunicazione-della-commissione-al-parlamento-europeoriguardante-laposizione-del-consiglio-sulladozione-di-un-regolamento-del-parlamento-europeo-e-delconsiglio-riguardante-i-dati-informativi/>

AGENDA EUROPEA SULLA MIGRAZIONE

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni

(COM (2015) 240 final, 13 maggio 2015).

A fronte della tragedia umana che si consuma nel Mediterraneo, la Commissione prende atto dell'esigenza di agire in modo rapido ed efficace per salvaguardare vite umane ed intensificare l'azione dell'Unione europea.

In particolare, al fine di affrontare la questione migratoria, occorrerebbe un *corpus* di misure ed una politica comune chiara e coerente, anche alla luce del fatto che il fenomeno non può essere fronteggiato da ciascuno Stato singolarmente, ma è necessario un approccio nuovo e "più europeo", attivando politiche e strumenti nuovi, con un maggiore coinvolgimento di tutti i protagonisti del panorama europeo, ovvero gli Stati membri, le Istituzioni, le organizzazioni internazionali, gli enti locali e i Paesi terzi.

Nello specifico, la Commissione fissa quattro livelli di azione immediata che riguardano, in particolare, *i*) la riduzione degli incentivi alla migrazione irregolare; *ii*) la gestione e la sicurezza delle frontiere; *iii*) una politica comune europea di asilo che si riveli particolarmente forte; *iv*) una

nuova politica di migrazione legale, al fine di realizzare progressi che si estendano oltre il breve e medio termine.

Testo consultabile all'indirizzo web:

<http://dirittopenaleeuropeo.it/european-agenda-on-migration/>